

CULTURA & SPETTACOLI

spettacoli.cultura@bresciaoggi.it | Telefono 030.2294220 - Fax 030.2294229

LA RICORRENZA. Anche lo scrittore ha voluto dare il suo contributo alla Festa della Liberazione intonando «Bella Ciao»

E IL PARTIGIANO BUSI
CANTÒ DAL BALCONE

A Montichiari ha chiesto di filmarlo a Dario Pironi, anima del Monami, che passava sotto casa sua. Il video è online sul sito Bresciaoggi.it

Elia Zupelli

«Non si mettono le mutande alle parole». Tantomeno i boxer alle canzoni. Così, ieri, 25 aprile, Festa della Liberazione, lui che per la scrittura ha fatto tutto - «mi sono ridotto persino a vivere» - ha spezzato le catene del suo istinto usignolesco librandolo con ardore nell'aria di un sabato italiano diverso da tutti gli altri sabati italiani.

Ai tempi del lockdown, resistere significa anche questo: così Aldo Busi, serafico in maglietta color blu marino, ha scostato la mascherina affacciandosi al suo balcone fiorito. Dario Pironi, anima del Monami live Social Space, circolo Arci con base proprio a Montichiari, passava di sotto e ha raccolto l'appello dello scrittore bresciano (72 primavere portate con filosofia: «La mia è una bruttezza orgogliosa e sublime. Resto pur sempre ciuttuelo e adorabile»).

«STAVO andando da mia mamma, Busi si sporge dalla finestra e mi dice: 'Fam un video che voi cantate bella ciao'. Detto, intonato, via! Busi riscalda la voce, buona la prima: «Una mattina mi son svegliato, oh bella, ciao! bella, ciao! bella, ciao, ciao, ciao! Una mattina mi son svegliato e ho trovato l'invasor. O partigiano, portami via, ché mi sento di morir». Poi mette in moto il diaframma, scandisce le note basse, il pathos divampa: «E se io muoio da partigiano, tu mi devi seppellir... E seppellire lassù in montagna, o bella, ciao! bella, ciao! bella, ciao, ciao, ciao! E seppellire lassù in montagna sotto l'ombra di un bel fior... E le genti che passeranno ti diranno 'Che bel fior!'».



Aldo Busi canta l'inno partigiano dal balcone per celebrare la ricorrenza del 25 Aprile



Lo scrittore monteclearense nella sua casa: è fra gli autori più apprezzati in campo europeo

È questo il fiore del partigiano, morto per la libertà!».

Parola, quest'ultima, sottolineata con impeto durante l'acte dell'esibizione (per chi se la fosse persa e intendesse colmare la lacuna, è online anche oggi sul sito Bresciaoggi.it).

Fra i più originali e affilati autori dell'ultimo mezzo secolo, maestro di stile «iconoclasta, spregiudicato, arrogante e sincero; ironico, commovente e al tempo stesso feroce», Busi (cui si devono capolavori come «Sodomie in corpo II», «Vacche amiche», «Vita standard di un venditore provvisorio di collant») in passato si era già espresso sul tema. Sempre ieri, dai meandri del web, è affiorata una vivida testimonianza apparsa allora su L'Indipendente. Correva l'anno 1994: «Due fulminanti letterine mi chiedono l'una di nominare i due politici più inutili e «sentimentalistic» oggi in Italia, l'altra che ne penso della pacificazione promossa da Alleanza Nazionale e il restante polo della libertà a destra alle fianche forze di sinistra in occasione del 25 aprile, giorno ufficiale della Liberazione dai tedeschi e dai fascisti in generale, perché fosse la festa di tutti e all'insegna della ritrovata concordia nazionale». Ebbene. «Mi sembra un atto di prosopea, di violenza, uno stupro di raro sentimentalismo ideologico da parte dei carnefici: da quando in qua sono i carnefici a imporre il perdono alle vittime? Il gesto avrebbe avuto un significato se fosse stato promosso dal mondo partigiano e dagli ebrei verso chi li ha martoriati per vent'anni, e non viceversa. Che ci sia dimenticati della questione principale chi perdona chi? È semplicemente Nuovo. In una sola parola (ed ecco il Nuovo che, comunque, non avanzerà), è fascista. Bacini in fronte, bacini in gloria a tutti». Firmato, Monsignor Diabolus. ●

PROGETTO. Promosso da Simeone (Cicogne)

«A teatro! A teatro!»
Quattro incontri di lunedì su Zoom

Cosentino, Scommegna, Celestini, Allegri per 40 spettatori fidelizzati



Eugenio Allegri: chiuderà la serie di appuntamenti di lunedì

Sfollato dalle sale, il teatro si rifugia sul web, con performance e monologhi disponibili in un click; ma è davvero teatro? Può questa forma d'arte essere tale senza l'interazione tra attore e spettatore, la presenza di chi guarda e chi è guardato? Claudio Simeone, della compagnia Cicogne Teatro, si pone questa domanda: «Da un lato quel che ci offre la rete è straordinario: teatri come il Globe di Londra hanno messo a disposizione i propri archivi». D'altro canto il teatro prevede una bidirezionalità: «Lo spettatore guarda la storia mentre accade, l'attore avverte la presenza del pubblico».

«COSÌ, per restituire il «qui e ora» dell'evento teatrale, Simeone ha creato «A teatro! A teatro!»: sulla piattaforma Zoom l'attore viene ripreso in diretta e può vedere chi lo segue da casa. «Più persone possono interagire attraverso lo schermo. Lo spettacolo è in primo piano, mentre gli spettatori appaiono in piccoli riquadri».

Non è possibile, per ragioni tecniche, accogliere più di una ventina di computer, per un totale di 40 persone a spettacolo: «Abbiamo coinvolto quattro attori, che si collegheranno in 4 lunedì: domani sera, alle 21, avremo con noi An-

drea Cosentino, poi ci saranno Arianna Scommegna, Ascanio Celestini ed Eugenio Allegri». Amici di lunga data di Cicogne Teatro: «In passato li abbiamo coinvolti nel progetto "Amici complici amanti": incontri in cui gli attori non scappavano dopo lo spettacolo, ma si trattenevano a parlare e brindare con gli spettatori. Momenti bellissimi: mentre guardavamo lo spettacolo pregustavamo la gioia di parlare, dopo, di ciò che avevamo visto e sentito. Hanno partecipato importanti compagnie e artisti come Elisabetta Pozzi e Marco Balliani».

L'idea di «A teatro! A teatro!» è la stessa: «I nostri amici collegati via Zoom potranno restare, dopo la performance, per chiacchiere tra di loro e con gli attori. Così, anche se in via virtuale, rimarrà il senso di comunità che appartiene al teatro». Il nome dell'iniziativa, svela Simeone, viene da una frase delle «Tre sorelle» di Cecov: «Una di loro, Irina, accoglie con gioia la decisione di andare a Mosca per rompere la monotonia della campagna, urlando: «A Mosca! A Mosca!». Un'esclamazione che mi sembra rispecchi i desideri di questo momento».

● A.TUR. ● RIPRODUZIONE RISERVATA

CAMPAGNA. #aiutiamoliadaiutarci a favore del San Donato: nel Bresciano Sant'Anna, Città di Brescia e San Rocco

Berté per gli ospedali: «Doniamo insieme»

«Per poter uscire da questa situazione dobbiamo fare qualcosa perché il personale sanitario lavori in sicurezza»

La tigre della canzone italiana si mobilita per la Leonesa ferita: Loredana Berté scende in campo per lanciare la campagna social #aiutiamoliadaiutarci, raccolta fondi a favore del gruppo San Donato, presente a Brescia con gli Istituti Clinici Sant'Anna, Città di Brescia e San Rocco di Ome oltre che a Milano e Bergamo, e della fondazione Careggi Onlus di Firenze.

Iniziativa che la cantante ha lanciato direttamente dal suo appartamento di Milano, nel cuore della Lombardia travolta dalla pandemia Covid-19: l'artista ha pubblicato un video per rivolgersi al suo pubblico.

«CIAO BELLI, vi invito ad unirvi a me per donare insieme a queste importanti realtà - ha detto Loredana -. Loro stanno attraversando l'inferno per noi ed hanno bisogno dell'aiuto di tutti: ognuno doni quello che può. Perché un piccolo aiuto, se fatto da tanti, può diventare una grande

cosa». Iniziativa encomiabile, con la quale la voce di grandi classici come «E la luna bussò» o «Sei bellissima» rompe il silenzio raccontando anche il suo isolamento.

«Sto bene, ma avrei voglia di andare a cantare su un palco immediatamente per dare tutta me stessa: purtroppo il mondo sta vivendo una situazione davvero ai confini della realtà, surreale. Se vogliamo uscire e ritrovare la nostra «liberté», dobbiamo anche fare qualcosa perché il personale sanitario lavori in sicurezza. Per questo motivo ho deciso di mettere a disposizione

la mia immagine e i miei canali per questa campagna».

Un impegno a 360 gradi, con il quale Loredana dimostra grande consapevolezza nei confronti delle problematiche legate all'epidemia di Coronavirus. «Purtroppo non finirà presto e c'è ancora bisogno di tutto: dai guanti monouso alle visiere, dagli occhiali alle mascherine ai calzari fino ai camici, alle tute complete, ai respiratori, per non parlare dei costosissimi ventilatori, fino ai tamponi. Per tutto questo gli ospedali spendono fino a 3 milioni di euro ogni settimana, 11 al me-

se: chiedo fermamente il vostro sostegno, date quello che potete, non deludetemi vi prego».

Parlando di Loredana la memoria dei bresciani non potrà che correre alla scorsa estate, quando la cantante si esibì in piazza Loggia la sera del 19 luglio nell'ambito del Summer Festival targato Cispesce: quasi una prima volta, oltre 1300 le persone accorse per ascoltarla dal vivo in un'esibizione da ricordare: grande voce, grinta immutata, repertorio straordinario. ● C.A.



Loredana Berté: sta vivendo una seconda giovinezza artistica